

# Questa sera amichevole a Reggio, mentre è imminente la trasferta in Spagna per il torneo Bernabeu In attesa del gioco il Milan pensa alla cassa

Il Club ha un passivo di mezzo miliardo - Colombo e Vitali respingono le critiche rivolte alla squadra: «Il vero Milan lo si vedrà nelle partite che contano» - Contro l'Udinese i rossoneri sono apparsi in progresso

DAL NOSTRO INVIATO  
UDINE — «Se questa è crisi, ben venga la crisi» — ha detto Felice Colombo, presidente del Milan — «Chi vuole pescare nei torbidi, ha trovato il suo ambiente ideale». Col suo sorriso disarmante e trionfante, il massimo dirigente rossonero ha voluto puntualizzare alcune cose. In effetti il campo gli ha dato ragione: alla sua seconda prova «vera» — dopo la sconfitta di Ascoli — la squadra campione d'Italia ha imposto il suo gioco riproponendo alcuni dei temi diventati attuali nell'ultimo campionato e mettendo in mostra i suoi autentici «gioielli»: il giovane Maldera e l'anziano Bigon.

Il fatto che abbiano segnato entrambi significa che certi schemi della stagione di Liedholm sono rimasti: in effetti, poco o nulla è sembrato cambiato in campo rispetto ad alcuni mesi fa. Semmai c'è un maggiore pressing nella zona del pallone sul quale scattano contemporaneamente due o tre rossoneri: appena l'avversario ha la palla, sembra scattare un campanello d'allarme per cui in diversi si avventano sul bersaglio. Anche sul piano atletico, i progressi sono evidenti: quando la squadra smonta la fatica dovuta al periodo di preparazione, la sua agilità metterà nei guai chiunque.

Già stasera il Milan tornerà in campo con appena 48 ore di riposo nelle gambe: il «tour de force» imposto da Colombo e dalla società («viete professionisti» aveva detto il presidente — «comportatevi da tali») prevede un'amichevole contro la Reggina mentre mercoledì sarà l'esordio in Coppa Italia con la Monza a Piacenza. Ad Udine, il Milan ha fatto cassetta: altrettanto sta avvenendo a Reggio dove sono già stati venduti biglietti per una ventina di milioni. Anche le polemiche create in modo più o meno artificioso attorno alla società sembrano aumentare l'interesse. L'amore e l'affetto per i colori rossoneri, assopiti dopo annate deludenti, tornano a fiorire e a radunare attorno all'unico club di Giacomini le schiere di un tempo.

E' indubbio che la presenza di Colombo e di Rivera, giunti ad Udine assieme a Vitali, abbia contribuito a riportare un po' di serenità attorno alla formazione: la società ha provveduto a saldare tutte le pendenze e questo è solitamente molto importante, se non proprio determinante, per ricostruire nella squadra lo spirito di sacrificio e di bandiera.

Ad ogni modo — ha commentato Colombo prima di affrontare coi giocatori la seconda fase dei colloqui per gli ingaggi — mi sembra che attorno al Milan si sia semplicemente fantasmato. Non faceva testo la sconfitta di Ascoli, non può farlo neppure questa vittoria ad Udine. Semmai mi ha fatto piacere notare che anche i nostri ragazzi, quelli entrati nella ripresa sono in grado di reggere al confronto con avversari tipo i friulani. Chissà che non sia servita anche la botta di Ascoli per svegliare qualcuno: la verità, ad ogni modo, la sapremo soltanto sui campi che contano e non da queste amichevoli che nascono spesso in situazioni ed in ambiente particolari.

Sandro Vitali ha aggiunto: «Anche la questione degli ingaggi era di secondaria importanza. Qualcuno ha para-

gonato il presidente Colombo a Boniperti per la sua celebrità nelle conclusioni, ma al Milan è quasi sempre stato così. Finora Colombo non aveva avuto occasione di incontrarsi coi giocatori; altrimenti il problema sarebbe già stato risolto da tempo».

Applaudite le prime grane, tocca ora a Giacomini completare la forma dei campioni d'Italia e presentarsi al meglio nell'imminente trasferta in Spagna, a Madrid nel torneo Bernabeu contro avversarie del calibro di Real, Ajax e Bayern. La manifestazione è orga-

ganizzata dal club spagnolo nel vivo del campionato, era stata poi annullata per l'intervento dell'Uefa che intuiva nelle caratteristiche del torneo un vero e proprio attentato alle sue manifestazioni continentali e soprattutto la prima bozza di quel campio-

nato d'Europa per club che l'organismo internazionale ha sempre avversato ma che pian piano sembra destinato ad essere realizzato.

Il Milan (che ha pur sempre un «buco» finanziario di mezzo miliardo) non può rinunciare ad ingaggi come quello offertogli dal Real Madrid e partito portiere, la squadra a fine agosto in Spagna per collaudarla a livello internazionale.

Ad Udine, le risposte a molti interrogativi sono state confortanti. Si è visto nel pieno della sua classe «Dustin» Antonelli: alcuni suoi appoggi, un paio di assistenze, la velocità nell'azione e nella apertura hanno spesso tagliato fuori la difesa avversaria mettendo i compagni nelle condizioni ideali per pun-

zare al gol. Non è un altro Rivera, fra lui e Gianni c'è una bella differenza. Semmai si assomigliano soltanto per le pause. Antonelli è elemento dotato di spiriti: quando al pari dei compagni sarà pronto per i cimenti che contano, offrirà slalom degni della sua classe. Qui si svegliano, oggi è una splendida realtà, testa alta, sguardo pronto, riflessi svelti. E sicuramente lui il grande acquisto del Milan.

Anche il pressing è prendendo atto di tutto questo: con il ritorno di Bigon e con l'impiego di Novellino quasi a fianco di Chiodi (attenzione: il centrocampo, Bini e Baresi in difesa, Beccalossi aveva davanti a sé quel Sabato, giovane e promettente prodotto del vivaio interista, che Pietro Maroso ha fortissimamente voluto con sé nell'avventura sambenedettese. Sabato, interno dai «piedi buoni» non è Maradona ma è certamente un ragazzo dotato di classe e stato di spogazione che quasi in forma campionario ha dato vita ad un duello assai spettacolare. Pasinato, sulla fascia destra, è apparso in evidente crescita. Tardelli e Bacci hanno cercato a turno di frenare le sue dirompenti galoppate. L'ex ascolano sembra aver dimenticato lo stato di spogazione che ha condizionato lo scorso anno, inoltre è finalmente a posto fisicamente e può mulinare le sue lunghe leve con progressiva agilità.

Nel settore avanzato è più cotto Muraro anche se Altobelli non ha demeritato. Non a caso la manovra nerazzurra si è sviluppata prevalentemente sulla sinistra dove Carletto, in velocità, partiva alla Menna verso la porta avversaria sfruttando i profondi corridoi di appoggio creati dalla squadra per lui. E proprio da una di queste azioni di contropiede, al 25' del primo tempo, l'interista è passato in vantaggio. Un colpo calibrato di Caso ha messo in movimento l'estremo nerazzurro che è scattato in profondità. Tacconi è uscito di porta a chiudere lo specchio e Muraro lo ha scavalato. Altobelli è il suo angolo custode. Bogoni, sopraggiungendo dall'altra parte, più lento nell'azione, è stato a questo punto che sono emersi gli uomini della retroguardia. Bini e Baresi più di Mozzini e Caruti. Lo stopper ex granata è apparso un po'



Alberto Tomba compirà 40 anni a novembre, ma è sempre uno dei giocatori più validi del Milan eccolo mentre compie uno spettacolare balzo verso il «sette» della porta

Giorgio Gandolfi

## La squadra di Orrico è sicura di trovare la forma per il campionato Udinese, sconfitte che servono

DAL NOSTRO INVIATO  
UDINE — Quando hanno chiesto a Rivera cosa pensava del «non gioco» dell'Udinese, il vice presidente rossonero ha avuto una risposta: «Non credo che sia stato un «non gioco», visto che per buona parte dell'incontro, i bianconeri ci hanno tenuto testa». Subito dopo, rivolgendosi ad alcuni amici, Gianni ha chiesto: «Ma cosa volete dire con «non gioco?»».

In effetti, per gli osservatori friulani, particolarmente interessati alla seconda prova interna della loro squadra, l'Udinese non si è espressa come al solito. Ma da questo a passare alla loro definizione c'è una bella differenza, tanto è vero che il d.s. Dal Cio è intervenuto con queste parole: «Prima di valutare la portata delle nostre due sconfitte interne con Inter e Milan, è necessario ricordare che al trattativo delle due squadre che nello scorso campionato hanno vinto in trasferta qualcosa come 16 partite. Noi dobbiamo ancora assatarci, siamo cercando il gioco. Contro l'Inter, i bianconeri si erano espressi più con l'agilità che con la tecnica, stavolta, ripeto, Orrico ha voluto unire i collegamenti e vedere sino a che punto si possa tenere testa come ritmo e come intensità ad un'altra delle grandi del campionato. Sconfitte come questa, comunque, servono purché l'Udinese si ritrovi a fondo i suggerimenti che possono derivare da simili partite. Noi siamo ancora

all'inizio, abbiamo tutto da imparare, ma sono convinto che impareremo presto».

Le grane udinesi, a cominciare quella rappresentata da Del Neri (vuole 80 milioni d'ingaggio, gliene offrono 50) secondo Dal Cio sono destinate presto ad essere risolte. La società è sana, solida, come lo è questa città che ha saputo creare uno stadio bellissimo sia come ricettività (quando sarà completato, potrà ospitare 50 mila persone) che nelle sue infrastrutture. Qui tutto è avveniristico e funzionale come d'altronde il Palazzo dello Sport che emerge proprio di fronte alle tribune. È forse riuscito a realizzare il colpo più rappresentativo da Paolo Rossi, il presidente Teclio Sanson avrebbe sicuramente accettato tutto sull'Udinese l'interesse calcistico del Friuli che del Veneto: ma è bastata la promozione in serie A, come si è visto in occasione della doppia sfida con le milanesi, per creare un entusiasmo che le sconfitte hanno appena affiorato. Resta soltanto il problema delle stadi: sabato sull'autostada c'erano cinque chilometri di auto imbottita. Quelle dei turisti austriaci in transito per la frontiera, si sono mescolate con i mezzi del Friuli che correvano allo stadio: sotto scene, discussioni, motori che fumavano.

La squadra di Orrico stavolta ha effettivamente tentato di cambiare non ha quasi mai applicato la tattica del fuorigioco. Ci si è provata in una sola circostanza ma l'azione è stata così approssimativa che i De Vecchi è

bastato allungare la sfera per annullare le conseguenze. È una vecchia storia: o si agisce con decisione o non produce, anzi rischia di diventare pericoloso.

Le grane udinesi, a cominciare quella rappresentata da Del Neri (vuole 80 milioni d'ingaggio, gliene offrono 50) secondo Dal Cio sono destinate presto ad essere risolte. La società è sana, solida, come lo è questa città che ha saputo creare uno stadio bellissimo sia come ricettività (quando sarà completato, potrà ospitare 50 mila persone) che nelle sue infrastrutture. Qui tutto è avveniristico e funzionale come d'altronde il Palazzo dello Sport che emerge proprio di fronte alle tribune. È forse riuscito a realizzare il colpo più rappresentativo da Paolo Rossi, il presidente Teclio Sanson avrebbe sicuramente accettato tutto sull'Udinese l'interesse calcistico del Friuli che del Veneto: ma è bastata la promozione in serie A, come si è visto in occasione della doppia sfida con le milanesi, per creare un entusiasmo che le sconfitte hanno appena affiorato. Resta soltanto il problema delle stadi: sabato sull'autostada c'erano cinque chilometri di auto imbottita. Quelle dei turisti austriaci in transito per la frontiera, si sono mescolate con i mezzi del Friuli che correvano allo stadio: sotto scene, discussioni, motori che fumavano.

La squadra di Orrico stavolta ha effettivamente tentato di cambiare non ha quasi mai applicato la tattica del fuorigioco. Ci si è provata in una sola circostanza ma l'azione è stata così approssimativa che i De Vecchi è

bastato allungare la sfera per annullare le conseguenze. È una vecchia storia: o si agisce con decisione o non produce, anzi rischia di diventare pericoloso.

Le grane udinesi, a cominciare quella rappresentata da Del Neri (vuole 80 milioni d'ingaggio, gliene offrono 50) secondo Dal Cio sono destinate presto ad essere risolte. La società è sana, solida, come lo è questa città che ha saputo creare uno stadio bellissimo sia come ricettività (quando sarà completato, potrà ospitare 50 mila persone) che nelle sue infrastrutture. Qui tutto è avveniristico e funzionale come d'altronde il Palazzo dello Sport che emerge proprio di fronte alle tribune. È forse riuscito a realizzare il colpo più rappresentativo da Paolo Rossi, il presidente Teclio Sanson avrebbe sicuramente accettato tutto sull'Udinese l'interesse calcistico del Friuli che del Veneto: ma è bastata la promozione in serie A, come si è visto in occasione della doppia sfida con le milanesi, per creare un entusiasmo che le sconfitte hanno appena affiorato. Resta soltanto il problema delle stadi: sabato sull'autostada c'erano cinque chilometri di auto imbottita. Quelle dei turisti austriaci in transito per la frontiera, si sono mescolate con i mezzi del Friuli che correvano allo stadio: sotto scene, discussioni, motori che fumavano.

## A San Benedetto brillante amichevole (1-1) della squadra nerazzurra Bersellini è soddisfatto dell'Inter «Siamo pronti per la Coppa Italia»

S. BENEDETTO DEL TRONTO — «È l'Inter in roddaggio che può soltanto migliorare». Sono parole di Pietro Anassini, centravanti ex juventino ed ex interista, presente da spettatore alla «Ballarin» di San Benedetto del Tronto per l'ultimo amichevole collaudo della squadra di Bersellini prima dell'esordio in Coppa Italia. In verità l'Inter, nonostante il risultato solo parzialmente positivo (1-1) ha destato nelle Marche una buona impressione incoraggiando i compagni ideali per pun-

zare al gol. Non è un altro Rivera, fra lui e Gianni c'è una bella differenza. Semmai si assomigliano soltanto per le pause. Antonelli è elemento dotato di spiriti: quando al pari dei compagni sarà pronto per i cimenti che contano, offrirà slalom degni della sua classe. Qui si svegliano, oggi è una splendida realtà, testa alta, sguardo pronto, riflessi svelti. E sicuramente lui il grande acquisto del Milan.

Anche il pressing è prendendo atto di tutto questo: con il ritorno di Bigon e con l'impiego di Novellino quasi a fianco di Chiodi (attenzione: il centrocampo, Bini e Baresi in difesa, Beccalossi aveva davanti a sé quel Sabato, giovane e promettente prodotto del vivaio interista, che Pietro Maroso ha fortissimamente voluto con sé nell'avventura sambenedettese. Sabato, interno dai «piedi buoni» non è Maradona ma è certamente un ragazzo dotato di classe e stato di spogazione che quasi in forma campionario ha dato vita ad un duello assai spettacolare. Pasinato, sulla fascia destra, è apparso in evidente crescita. Tardelli e Bacci hanno cercato a turno di frenare le sue dirompenti galoppate. L'ex ascolano sembra aver dimenticato lo stato di spogazione che ha condizionato lo scorso anno, inoltre è finalmente a posto fisicamente e può mulinare le sue lunghe leve con progressiva agilità.

Nel settore avanzato è più cotto Muraro anche se Altobelli non ha demeritato. Non a caso la manovra nerazzurra si è sviluppata prevalentemente sulla sinistra dove Carletto, in velocità, partiva alla Menna verso la porta avversaria sfruttando i profondi corridoi di appoggio creati dalla squadra per lui. E proprio da una di queste azioni di contropiede, al 25' del primo tempo, l'interista è passato in vantaggio. Un colpo calibrato di Caso ha messo in movimento l'estremo nerazzurro che è scattato in profondità. Tacconi è uscito di porta a chiudere lo specchio e Muraro lo ha scavalato. Altobelli è il suo angolo custode. Bogoni, sopraggiungendo dall'altra parte, più lento nell'azione, è stato a questo punto che sono emersi gli uomini della retroguardia. Bini e Baresi più di Mozzini e Caruti. Lo stopper ex granata è apparso un po'

di sotto in quanto a condizione. Canuti ha avuto il suo da fare contro l'estroso Mariani, anche lui un «ex» interista. Singolare la storia di questo ex capellone che oggi ha 33 anni. Dopo aver militato con Ascoli, Fiorentina, Cosenza, Modena, Inter, Caserta, Palermo, Verona, Varese, aveva deciso di appendere le scarpe al chiodo e si era ritirato nella natia Sassuolo. Al livello di hobby ha disputato il campionato dilettanti con la squadra del paese. D'improvviso si ricaccia nella stella. Maroso diventa allenatore della Samb e si ricorda del vecchio allievo (Varese) che non faceva tanti gol ma che magari faceva impazzire le difese avversarie con i suoi imprevedibili dribbling. Maroso chiama Mariani a San Benedetto: «Vieni, prova con noi. Se tutto va bene resterà». Mariani, ancora, è un imprevedibile dribbling. Maroso chiama Mariani a San Benedetto: «Vieni, prova con noi. Se tutto va bene resterà».

«E' naturale — dice Bersellini — diamo tempo al tempo ed anche Caso sarà perfettamente integrato nel sincronismo della manovra». Sarà sicuramente come dice l'allenatore, ma resta il fatto che il Caso visto all'opera a San Benedetto non ha convinto appieno. Anche nella seconda parte della partita, Bersellini è cresciuto, l'inter ha fatto scattare l'arma del suo stopper e sono alcuni notevoli interventi

del portiere Tacconi hanno evitato la capitolazione. La Samb ha sempre replicato con attacchi pungenti. Bersellini, al termine, ha dichiarato la propria soddisfazione. Nel secondo tempo ha potuto provare la formazione per l'esordio in Coppa con Marini al posto di Orioli. «Sono contento dei ragazzi — ha detto —. A San Benedetto hanno confermato i progressi degli ultimi tempi. In Coppa Italia avremo un'inter all'altezza del campionato che cercherà di guadagnarsi la qualificazione: è questo il nostro primo obiettivo stagionale. Poi penseremo al campionato». Di Pietro Anastasi l'ultima sui nerazzurri: «Ho visto un'inter migliorata rispetto allo scorso anno. La squadra gioca con più ragionamento e, soprattutto, non commette quelle scelleratezze che non si addicono ad una compagine che vuol puntare allo scudetto. Secondo me l'inter ha le possibilità per fare bene, meglio dell'anno scorso».

Claudio Ferretti

## In Europa è già campionato



Londra, Tottenham-Middlesborough: quattro giocatori in volo alla ricerca della palla

Resultati della prima giornata del campionato di calcio inglese: Prima divisione: Bolton - Aston Villa 1-1; Brighton - Arsenal 0-4; Bristol City - Leeds 2-2; Everton - Norwich 0-4; Ipswich - Nottingham Forest 0-1; Manchester City - Crystal Palace 0-0; Southampton - Manchester United 0-1; Stoke - Coventry 3-2; Tottenham - Middlesborough 1-3; West Bromwich - Derby 0-0; Wolverhampton - Liverpool: rinviata.

Resultati della odierna seconda giornata del campionato di calcio della Germania Federale: Amburgo - Borussia Moenchengladbach 3-0; Bayer Leverkusen - Hertha Berlino 2-1; Eintracht Brunswick - Duisburg 2-0; Stoccarda - Kaiserslautern 3-1; Fortuna Duesseldorf - Eintracht Francoforte 1-3; Borussia Dortmund - Colonia 2-1; 1860 Monaco - Werder Brema 4-1; Bayer Uerdingen - Bochum 1-0; Schalke 04 - Bayern Monaco 1-1.

Resultati del campionato di calcio scozzese: Divisione di eccellenza: Aberdeen - Hibernian 3-0; Dundee - St. Mirren 4-1; Kilmarnock - Dundee United 1-0; Morton - Partick Thistle 2-1; Rangers - Celtic 2-2.

## Vacanze intelligenti con il Touring Club Italiano

Da sempre il Touring Club Italiano rivolge i suoi inviti a viaggiare per conoscere, ma oggi è forse il tempo di ribaltare questa frase perché soltanto se si programma un viaggio anche nei dettagli, se già partendo da casa si sanno le risposte ai mille interrogativi e ai piccoli problemi che potranno presentarsi, si potrà godere pienamente l'esperienza di una vacanza in un altro Paese.

Il Touring viene in aiuto ai turisti con la nuova serie di Manuali pratici. Il primo è dedicato ai viaggi. In 200 pagine tratta argomenti come l'organizzazione e i preventivi di spesa, i documenti e l'attrezzatura necessaria, i rapporti con le agenzie, i modi di usufruire di ogni mezzo di trasporto, le tariffe e le facilitazioni, la ricerca dell'alloggio e del vitto, i viaggi di studio e di lavoro.

Anche nel secondo volume — 160 pagine dedicate al campeggio — la materia è esaminata ampiamente: dai tipi di tenda, di caravan e camper, all'attrezzatura e all'esercizio pratico del campeggio, dalla scelta dei luoghi al rimessaggio, fino ai problemi di acquisto.

Ogni volume costa 650 lire (4000 per i soci del T.C.I.). Sono inoltre in preparazione i manuali di speleologia e cicloturismo e in programma quelli che riguardano l'alpinismo e il turismo nautico.

## Giorgis contrariato per l'annullamento (causa pioggia) dell'amichevole di sabato Alla Samp è mancato l'ultimo test di Modena



Giorgis pensa di più al campionato che alla Coppa Italia

GENOVA — «Questa pioggia proprio non ci voleva», ha commentato a denti stretti Lambert Giorgis sabato sera, a Modena. Il tecnico della Sampdoria ha radunato tutti gli elementi a sua disposizione per un intenso lavoro atletico prima, tecnico e tattico dopo, sul campo di Bogliasso. Il tutto concluso con una piuttosto lunga partita fra le due squadre miste per meglio tenere sotto pressione i giocatori.

«Ma la partita di Modena sarebbe stata certamente tutt'altra cosa — ha detto il trainer biucherino — molto più adatta per trovare la condizione psicofisica e per prepararsi a dovere per gli impegni ufficiali. Comunque, visto che abbiamo dovuto fare di necessità virtù, diciamo che questo allenamento di Bogliasso è stato abbastanza proficuo».

Giorgis, altrettanto, a Modena aveva un animo di sperimentare la formazione che manderà in campo contro l'Ascoli e che, con ogni probabilità, sarà quella titolare in campionato: con la sola eccezione di Talamo al posto di Venturini, in quanto quest'ultimo non potrà essere utilizzato in Coppa Italia dovendo scortare una squadrina. Ma il tecnico, per il momento, cerca di mascherare le sue idee circa quello che sarà lo schieramento base, anche se la forma-

zione titolare non dovrebbe discostarsi da questa: Garelli, Logozzo, Rossi, Ferroni, Venturini, Pezzella, Caccia, Oriani, Chiocci, Roselli, Sartori.

«Innanzitutto diciamo che per fare un campionato di serie B 18 giocatori di rosa ci stanno tutti anche se poi il campo pratico: gli uomini base sono 13 o 14. Per ora comunque abbiamo davanti a noi ancora un mese, prima che cominci il campionato, per cui avremo modo di schiarirci le idee al meglio».

Discorso dal quale traspare il fatto che la Sampdoria intende puntare molto più sul campionato che sulle Coppe. «E' vero che nelle intenzioni del tecnico dovrebbe quindi servire a mettere a punto la condizione della squadra per il campionato. Un campionato che la Sampdoria affronta con ambizioni ufficialmente celate, ma in realtà parecchio fondate. Giorgis rifiuta l'etichetta di favorito che molti suoi colleghi danno alla Sampdoria. Sostiene anzi che parecchie altre squadre, sulla carta, rispondono più di quella biucherina ma le indicazioni di questo primo mese di allenamenti e soprattutto i due prosci contro Fontanello e Valtarese sono lì a dire



Giorgio Bidone